

Immaginate il futuro

di ALBERTO FELICE DE TONI



Il cambiamento, e non la stasi, è la nostra condizione abituale, la costante della nostra vita. Rispetto al cambiamento possiamo decidere se resistervi (inutilmente), adattarvi di volta in volta (reagendo) o giocare d'anticipo (in modo proattivo). Per anticipare il futuro sono necessari approcci avanzati che vadano oltre i tradizionali modelli di previsione basati sulla proiezione in avanti delle esperienze passate. Questi metodi, cosiddetti di anticipazione, costruiscono scenari possibili considerando: la molteplicità dei presenti in essere, i segnali deboli, i trend emergenti e i percorsi diversi di evoluzione. Il tutto per rispondere a un cambiamento che è sempre più accelerato, interconnesso e discontinuo. Solo in questo modo è possibile affrontare la complessità del reale e il suo perenne cambiamento.

VIVIAMO IN TEMPI ESPONENZIALI

La velocità del cambiamento è diventata così elevata che oggi non riusciamo a dare tutte le risposte in tempo utile: viviamo in tempi esponenziali. Nel 1970 nella terra vivevano circa 3,5 miliardi di persone, oggi superiamo i 7 miliardi. Per raggiungere un pubblico di 50 milioni di persone la radio impiegò 38 anni, la televisione 13, internet 4, l'iPod 3, facebook 2. Gli utenti collegati a internet nel 1984 erano mille, nel 1992 un milione, nel 2013 oltre due miliardi. Il vivere in tempi esponenziali comporta un presente sfuggente, compreso quando già sta scomparendo, e un futuro sempre più vicino. Come diceva l'amico e compianto Ernesto Illy: "Quando la vita scorreva



Come il futuro, il coniglio di un mago è già presente nel cappello prima di apparire al pubblico

lenta come un pigro fiume, la complessità esisteva, ma non veniva percepita. Oggi tutti se la sentono addosso, perché il ritmo si è fatto serrato come un torrente vorticoso".

Il vivere in sistemi sempre più interdipendenti evidenzia che i presenti sono molteplici; ciascuno di noi appartiene simultaneamente a diversi reti culturali, sociali ed economiche. Viviamo molti presenti che si intersecano tra di loro a livello individuale e di gruppo, sul piano economico e sociale. Dei molteplici presenti non riusciamo a capire quale di questi prevarrà sugli altri. Per questo motivo il futuro è sempre più imprevedibile, inaspettato.

Il vivere in ambienti con risposte sempre più amplificate (si pensi alle conseguenze che oggi una crisi finanziaria di un Paese provoca sull'intero sistema) rende il presente sempre più instabile, soggetto a grandi cambiamenti generati da piccole cause, nella logica dell'effetto farfalla. La discontinuità del cambiamento, la non linearità della risposta, annuncia un futuro dirompente.

VANNO COLTI I SEGNALI 'DEBOLI'

IL CAMBIAMENTO, NON LA STASI, È LA COSTANTE ABITUALE DELLA VITA, MA NEGLI ULTIMI ANNI HA SUBITO UN'ACCELERAZIONE. È, PERÒ, POSSIBILE AFFRONTARE E GESTIRE LA COMPLESSITÀ DEL REALE

Il mondo cambia come i disegni in un caleidoscopio: le tendenze si espandono, si contraggono, si disgregano, si fondono, si disintegrano e svaniscono, mentre altre si formano. Nulla resta costante. I trend più importanti non conoscono confine e condizionano ogni aspetto della società: hanno il potenziale di cambiare profondamente il modo in cui il mondo funzionerà domani e possono impattare più velocemente di quanto si possa pensare.

PASSI FELPATI E, POI, L'AGGUATO

Il futuro ci arriva addosso in modo sempre più accelerato, interconnesso e discontinuo. Ma non solo. Il futuro arriva come un gatto. Il gatto, come tutti i felini, si avvicina a passi felpati. I rumori sono lievi: sono i cosiddetti segnali deboli. Poi i segnali addirittura cessano: è il momento dell'agguato. Infine, c'è il balzo finale e il futuro ci arriva addosso senza nemmeno che ce ne accorgiamo. Dobbiamo saper cogliere i segnali deboli. Ogni adulto sa che un mago non può produrre un coniglio senza che esso sia già nascosto nel suo cappello; allo stesso modo, le sorprese quasi mai emergono senza un segnale d'allerta. Tali segnali di allerta sono i segnali deboli. Essi sono deboli nel senso di difficili da individuare, ma non nel loro impatto potenziale, che può essere molto rilevante. Come il coniglio di un mago è già nel cilindro prima che noi lo vediamo, così il futuro è già qui anche se non lo vediamo ancora in modo chiaro. E non lo vediamo perché all'inizio si manifesta solo con segnali deboli.

La sfida odierna è quella di essere alla Charles Snow 'uomini che hanno il futuro nel sangue', perché il futuro appartiene a chi sa immaginarlo.

detoni@uniud.it